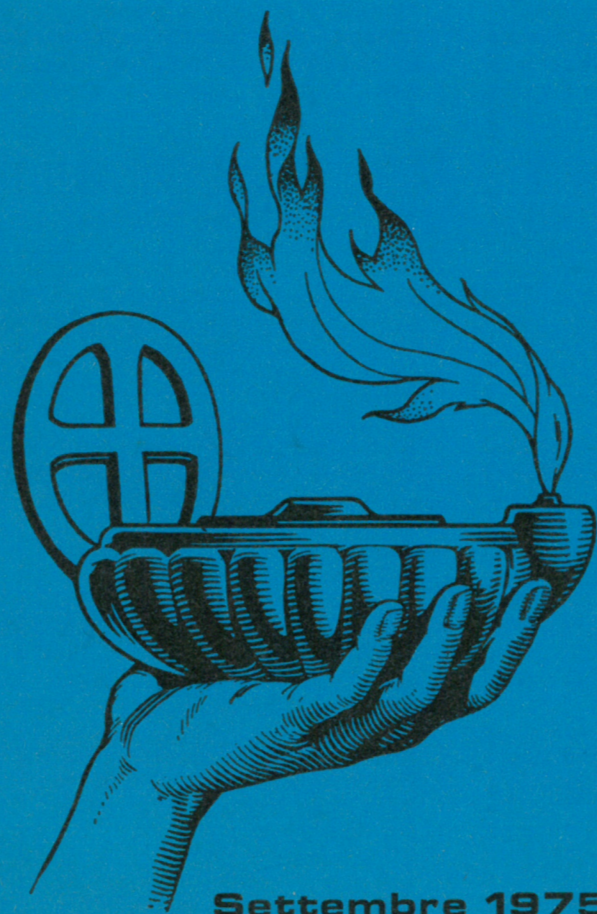


SETTEMBRE

1975

LA LAMPADA



*Bollettino
Parrocchiale
di
Pioltello
(S. Andrea Ap.)*

Settembre 1975

la parola del parroco



Celebreremo il 21 settembre prossimo l'annuale festa della Madonna del Rosario.

Torna ogni anno questa festa tanto desiderata dai parrocchiani, commercianti e bottegai compresi, ma soprattutto dal Parroco che spera proprio di vedere i suoi figli ri-

prendersi più religiosi dopo la lunga villeggiatura al mare o ai monti, e non certo carica di fervore religioso.

Mi hanno dato un riposo forzato: dov'erano tanti parrocchiani in questi mesi?

E quelli rimasti, come quelli assenti, han pensato con carità di lasciare riposare anche il Prete!

La nostra Chiesa piccola nei mesi invernali era diventata grande come una cattedrale.

Così ho fatto la mia vacanza: come un operaio che riposa perchè in cassa integrazione. Ma ora che tutti (o fosse davvero tutti) son tornati al loro posto di fatica (ma ci saranno quelli che prolungheranno mettendosi in malattia) anche il Parroco vuole lavorare, è a disposizione di tutti i parrocchiani sani e malati, giovani e anziani, volenti o nolenti, perchè tutti bisognosi di cura spirituale.

Un giorno son passato nei viali di una cittadina nota per le cure termali. Quante persone e non tutte anziane, venute da ogni parte d'Italia! Quante premure, quanti soldi, quante preoccupazioni per stare un po' meglio! Avessimo noi un pochino appena per le nostre anime di queste premure!

La festa, mi lusingo, risveglierà certamente e salutarmente queste nostre anime di solito tanto pigre. La FESTA! Sì, la vogliamo celebrare con grande solennità, è nostro dovere! Gli "altri" per tutta estate han celebrato con sacrificio, con impegno e con grande apparato esterno la loro festa dell'"Unità".

Non c'è paese anche piccolo che non l'abbia tenuta.

Per la nostra festa religiosa ci si deve impegnare tutti perchè riesca solenne.

Per la gloria di Dio, per l'esaltazione della Madre Sua la Vergine del S. Rosario, per il buon esempio da dare ai parrocchiani, per l'esigenza di ciascuno di noi d'esser

aiutato anche dall'esteriorità.

Non ci sarà fracasso di tromboni assordanti, di comizi più o meno demagogici; non ci sarà segno di trionfalismi personali o politici, ma una festa religiosa ricca d'interiorità e anche d'apparato esterno.

Ogni famiglia metta alla finestra un drappo, se lo procuri se non ce l'ha, ogni poggolo, ogni ringhiera sia ornata, e non appena nel momento della Processione, come spesso avviene e subito ritirati; vorrei che tutto il giorno il paese avesse aria di festa, che i parenti che vengono a passare la giornata o i forestieri di passaggio dicessero sorpresi: "a Pioltello c'è festa e grande", ogni finestra, ogni balcone, ogni porta ha il suo ornamento magari originale, estroso, nuovo e sarebbe bello.

Diamoci da fare, può essere non solo per noi, ma per tanti una scossa, un richiamo, uno stimolo a risvegliare il senso religioso tanto assopito e pigro.

Anche quest'anno avremo la gioia, oltre il dovere, di festeggiare il 25° di Messa di Padre Gaetano Barbieri Barnabita, l'apostolo della parola di Dio, altro fiore spuntato nel giardino della nostra Parrocchia, ne parliamo in altra parte.

Anche per questa circostanza la festa deve essere e sarà solenne, i parrocchiani ne hanno doppio motivo per renderla tale.

E la prima solennità, la più preziosa, la più desiderata, la più fruttuosa sarà in chiesa colla partecipazione corale, pia, affettuosa alla Messa, alla Comunione; la Processione nel pomeriggio prenderà lo aspetto esteriore più festoso, entusiasta.

Nessun parrocchiano manchi al mattino e al pomeriggio; se avesse in vista degli impegni, li rimandi ad altra domenica.

E' la festa per tutti e per ciascuno attorno a Maria, speranza nostra ora e sempre!



Padre Barbieri

Lo riconoscete nella foto?

E' lui il festeggiato di quest'anno! Compie i 25 anni di Messa. E' un Pioltellese autentico; lo conoscono e lo stimano in tutta Italia.

E' un Padre Barnabita dalla lingua lunga, facile, corretta ed entusiasmante.

Predica ai preti corsi di esercizi (è la più difficile per lui) predica alle suore (è la più delicata), agli sposi novelli, predica ai giovani delle parrocchie, dei collegi, predica nelle Cattedrali, ed anche nei piccoli paesi, predica talvolta 3, 4, 5 volte al giorno; al mattino, al pomeriggio, alla sera; in chiesa, in salone, nelle case, nei campeggi, dovunque è chiamato (e dove, quando non lo è?) lui è pronto e preparato.

Allora può con tanta fatica e tanto lavoro, pagare i debiti contratti per la sua "casa".

Non lo sapete che ha fondato una Congregazione di "Suore laiche"?

Sono già un centinaio, e per loro ha comperato una casa a "CALCO" di Merate, l'ha aggiornata per la Comunità, l'ha ampliata, arredata, e così ha preparato il nido da cui spiccano il volo per l'Apostolato nelle scuole, negli asili, nei posti di responsabilità.

E' sua opera! Passerà alla storia della Chiesa milanese, come operaio intraprendente, antiveggente e carico di croci oltre che di soddisfazioni e di meriti.

Non è andato in Missione in Brasile come il suo Confratello P. Carriati, col quale negli anni passati ha condiviso le fatiche di predicazioni in tantissimi luoghi, ma è rimasto qui "mangiato" dal lavoro di predicatore e di confessore!

Gli faremo i nostri più sinceri complimenti ed il nostro grazie per essere venuto tante volte anche da noi a portare la sua preziosa opera di Padre e Maestro.

AD MULTOS ANNOS!

Programma della B. V. S. Rosario

Mercoledì, Giovedì, Venerdì: ore 20,30 S. Messa con Predica

Mercoledì, Giovedì pomeriggio: confessione Infermi.

Venerdì la loro Comunione.

| | | |
|---------|-----------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Venerdì | ore 15,00 | Confessione Elementari |
| | ore 16,00 | Confessione per le Medie |
| | ore 17,00 | S. Messa per loro |
| Sabato | ore 10,00 | S. Messa solenne in onore della B.V.M. detta da P. Barbieri che celebra il 25° della Sua Messa. |
| | ore 16,00 | Procesione e Benedizione Eucaristica. La procesione avrà questo percorso: Chiesa, via Adua, via Colombo, via Roma, via Raffaello, via Sauro, via Milano, Chiesa. |
| Lunedì | ore 20,30 | Ufficio per i nostri morti. |

Domenica 5 Ottobre 1975

DOMENICA 5 OTTOBRE 1975 tradizionale FESTA DEGLI ORATORI

al sabato pomeriggio confessione per tutti i ragazzi. Alle ore 10 S. Messa per loro.

I giochi e la Pesca di beneficenza si faranno come l'anno scorso in Via Cirene.



La Catechesi del 1975 - 1976

"Veramente il futuro della Chiesa e della sua presenza salvifica nel mondo passano in maniera singolare attraverso la famiglia, nata e sostenuta dal matrimonio cristiano"

E' uno dei centoventi articoli di cui si compone il Documento che la CEI (Conferenza Episcopale Italiana) ha emanato in riferimento al tema "Evangelizzazione e matrimonio", proposto quest'anno alla riflessione e all'impegno dell'intera comunità ecclesiale italiana.

"IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO NELLA FEDE DELLA CHIESA" è il titolo della prima parte del Documento e in essa vengono esposti i contenuti essenziali dell'annuncio cristiano sul matrimonio. Soprattutto è posto l'accento sulla "novità" di tale sacramento che Gesù Cristo costituisce come momento di salvezza, di testimonianza e di edificazione del popolo di Dio.

La parola di Dio, dalle prime pagine della Genesi ai Profeti Osea e Geremia, al Cantico dei Cantici sino al Nuovo Testamento, rivela il disegno di Dio per gli uomini: un'alleanza gratuita d'amore e di vita; e la rappresentazione concreta di tale rapporto è l'amore coniugale di un uomo e di una donna.

Dunque il "matrimonio sacramento assume in pienezza l'amore coniugale, con tutti i suoi valori e le sue esigenze, e ad esso conferisce la dignità di un memoriale dell'amore di Cristo per l'umanità redenta, cioè la Chiesa".

Con l'amore nuovo ricevuto dal Signore gli sposi annunciano agli uomini come Dio nel Figlio ama il

mondo, anzi si pongono nella storia come visibile riproduzione dell'amore divino.

L'amore coniugale di un uomo e di una donna quindi non si esaurisce nell'esperienza umana bensì prende parte alla storia della salvezza in un modo originale e proprio: i due non ne partecipano più come singoli individui ma come "una sola carne" (Genesi 2,24).

Tale vincolo è segno del legame che unisce il Verbo di Dio alla carne umana da lui assunta: "per questo la coppia cristiana non si sostiene soltanto sulla complementarietà dell'uomo e della donna, nè si regge unicamente sulla volontà di comunione degli sposi; ma ha la sua originale sorgente in quel legame indissolubile che unisce il Salvatore alla sua Chiesa e la sua ultima matrice nel mistero della comunione Trinitaria".

La decisione di due battezzati di amarsi coniugalmente diventa così estremamente importante. Infatti gli sposi non dicono soltanto il sì al loro amore ma anche all'amore stesso di Cristo che vuole rivelarsi e donarsi al mondo anche attraverso la loro vita di amore e di comunione totale e definitiva.

E' questo il contenuto fondamentale dell'evangelizzazione. Ma se si intende indirizzare la Parola di Dio a persone concrete che vivono in una determinata situazione non è possibile dimenticare i problemi ambientali, economici e sociali con i quali le famiglie, e in particolare le giovani coppie, si misurano e si scontrano.

Per questo il Documento offre alcuni punti di riflessione sulla situazione socio-culturale che incide nella comprensione e nell'accettazione dei valori umani e cristiani del matrimonio.

Nella visione generale della crisi fa-

miliare e, soprattutto, del matrimonio, non sono taciute le carenze della stessa comunità cristiana.

Si denuncia un certo tradizionale "moralismo" volto più alla difesa di strutture sorpassate che non alla coraggiosa testimonianza dei valori; inoltre si riconosce la mancanza, accanto agli oratori e alle associazioni giovanili, "di un'opera intelligente e decisa per realizzare specifici strumenti per l'educazione e per l'aiuto della coppia e della famiglia". In questo senso si apre la seconda parte del Documento intitolata:

"AZIONE DELLA CHIESA PER LA EVANGELIZZAZIONE DEL MATRIMONIO" che tratta di uno stile nuovo nel concepire l'attività pastorale della Chiesa nei confronti del matrimonio, attività orientata a far vivere nelle sue diverse tappe, sia prima che dopo l'atto matrimoniale, la particolare vocazione alla quale i coniugi sono chiamati. Il matrimonio è un punto di arrivo (attraverso il catecumenato e la preparazione specifica al Sacramento del matrimonio durante gli anni dell'età giovanile), ma anche una nuova partenza per una situazione di vita permanente e quindi l'itinerario "salvifico" deve accompagnare i coniugi per tutto l'arco della vita e diventare più intenso e forte nei momenti decisivi.

Allora la stessa vita coniugale diventa un vangelo vissuto e testimoniato, si fa strada una nuova immagine di matrimonio che sappia riscoprire, al di là della crisi della famiglia borghese, la dimensione comunitaria di un impegno e di un servizio agli altri nell'amore.

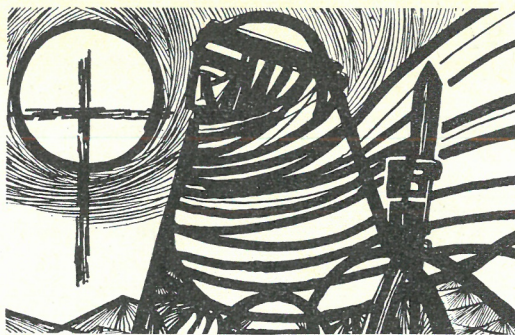
Un matrimonio che tenda a porsi come luogo di liberazione dell'uomo, della donna, dei figli, un matrimonio che, in un contesto di secolarizzazione, sappia realizzarsi non come residuo religioso, ma come luogo ed esperienza di fede.

CUSINO 1975: un'esperienza tutta okej

Evasi dal solito tran-tran, noi ragazzi ci siamo rifugiati entro le *solide* mura della chiesetta di Cusino, che ha resistito degnamente alla forte esplosione di allegria portata di nascosto negli zaini: sfido che pesavano così tanto...!

Comunque è valsa la pena di fare un po' di fatica per poi ritrovarsi insieme, uniti dalla folle-folle voglia di vivere una vacanza diversa, fatta da bruschi risvegli, docce ad ogni ora, pranzi degni di noi e un sacco di risate. Ma ciò non ci distoglieva dal dover preparare la nostra S. Messa che richiama ognuno a ricordare gli altri. Là abbiamo conosciuto meglio noi stessi, anche l'amicizia, che l'esperienza quotidiana rendeva sempre più forte, ha fatto un passo avanti in solidità e concretezza, e in più ci ha insegnato la vita di gruppo in un certo rispetto alle norme della comunità.

Non riusciamo a capire il motivo per cui, anche con il pieno di buona volontà che abbiamo fatto a Cusino, qui non riusciamo a vivere allo stesso modo, forse perchè abbiamo deposto i nostri zaini in un armadio.



Dalle Vacanze

BONNEFAMILLE

Agosto 1975

L'impatto con la spiritualità di Charles De Foucauld è forte al punto di capovolgere quello che è stato il tuo modo di agire fino a quel momento.

De Foucauld arrivò alla conversione quando aveva 28 anni; la lotta interiore per arrivare a capire quale fosse la chiamata di Dio nei suoi riguardi, fu lunga e travagliata. Dio lo voleva nel deserto! Umile fra gli umili e gli emarginati, povero operaio che lavora per avere ciò di cui nutrirsi. "Presente a Dio, presente agli uomini" ma silenziosamente, nascostamente.

Fratel Carlo De Foucauld in questa solitudine lavorava, pregava, contemplava per ore l'Eucaristia sempre presente nella sua capanna; la notte scriveva quella che sarebbe diventata la regola dei Piccoli Fratelli e delle Piccole Sorelle.

Morì assassinato, davanti alla sua capanna di Tamanrasset, dai Tuareg (beduini del Sahara); morì senza vedere nessun seguace, nessun amico che volesse vivere la sua vita d'amore "ultimo fra gli ultimi", povero e lavoratore come Gesù a Nazaret.

Ora i Piccoli Fratelli sono numerosi e in tutte le loro comunità è vivo lo spirito gioioso e semplice di Fratel Carlo.

Abbiamo trascorso la nostra vacanza in una comunità di Piccole Sorelle del Vangelo a Bonnefamille, un paesino agricolo alla periferia di Lione: condividendo per dieci giorni la loro vita di Comunità. Non è stata un'esperienza facile, la vita in quei luoghi è dura: mattino di lavoro e pomeriggio di preghiera; tutto però nella massima libertà. Questi religiosi sono dei contemplativi che vivono nel mondo fra gli uomini come il fondatore li voleva. La comunità delle Piccole Sorelle del Vangelo è sorta nel 1963, ora vi sono comunità sparse in tutto il mondo; l'ultima è nata qui in Italia a Foggia. Le religiose lavorano in fabbrica, negli ospedali, nei ricoveri, nei campi come qualsiasi operaia, diffondendo la parola di Dio con lo esempio di povertà e con la preghiera contemplativa.

Bonnefamille è il punto di riferimento per tutte le fraternità; qui ciò che colpisce maggiormente è il senso di ospitalità, la semplicità della preghiera e quel donare agli altri gratuitamente quello che in effetti ci è stato "donato".

ROMA 1975



Fra le migliaia di pellegrini che quest'anno sono arrivati a Roma con tutti i mezzi di trasporto, beh..., c'era pure una dozzina di persone che han voluto provare l'ebbrezza di pedalare per 700 km, senza essere dei professionisti o dilettanti del ciclo.

Eravamo, noi di Pioltello, divisi in due squadre di giovani e meno giovani, ma animati tutti dallo stesso spirito e partiti per Roma con le stesse intenzioni: recarci in S. Pietro per acquistare il Giubileo e contempora-

neamente godere a fondo, per qualche giorno, della compagnia degli amici e della libertà che si prova pedalando.

« Chissà che stanchezza! », esclamerà il lettore. Credo di poter affermare, con cognizione di causa, che la fatica ha rappresentato solamente un'ombra. Quando infatti si compie di spontanea volontà qualcosa, allora non v'è nulla che possa rendere gravoso il risultato raggiunto.

Per essere sinceri, gli "strappi" della Cisa e gli ultimi 30 km, prima di raggiungere Roma, si sono fatti sentire, ma l'ebbrezza della discesa successiva prima, e dell'arrivo "trionfale", han permesso di superare gli scogli. Il resto, dove abbiamo dormito, che cosa abbiamo mangiato, dove ci siamo fermati, è tutto un contorno di fatti e di cose secondarie che hanno contribuito a rendere indimenticabile, nelle nostre menti, quest'esperienza, senza dubbio positiva ed avvincente.

Una cosa è emersa su tutte: la "comunione fraterna"! Convivere in tanti è bello, è possibile, sarebbe auspicabile... bisogna solo provare.

Penso sia anche uno dei temi di quest'Anno Santo, in cui Riconciliazione può voler dire rompere l'isolamento creato dalla falsa comodità moderna, per sentirsi uniti nel raggiungere un comune ideale o meta, anche se con fatica!

Se può interessare, ci siamo dati appuntamento nel 2000 per ripetere l'impresa. Speriamo...!



Brevissime - Brevissime

● La festa del Novello Sac. Don Ugo Arrigoni riuscì solenne, calorosa.

S'è iniziata con la Messa Solenne delle dieci; attorno all'altare una quantità di fedeli mai vista, mamma Teresa s'era provvista di coramina per resistere alla commozione.

Il cugino Parroco in Melegnano al Vangelo tenne un breve ma memorabile discorsetto sul "Prete"; a Don Ugo ricordò come si deve esser prete e al popolo che nessun uomo al mondo, nessuna ideologia o sistema può sostituire il Prete: indispensabile alle anime oggi più che ieri ed in fondo ancora tanto apprezzato, desiderato e consultato, se veramente è un "Prete".

Poi la colazione alla Foppa dove più di 100 amici e parenti fecero a gara non dico nell'appetito (il che sarebbe offensivo), ma negli auguri, nei canti, nei complimenti.

Alle 16 la Solenne processione Eucaristica per le vie del paese: è più facile indovinare che sapere quello che Don Ugo avrà pensato quando passò vicino a casa sua col Signore Gesù fra le sue mani.

Alle 20 la Solenne accademia nel salone dell'oratorio nuovo.

Lì si era data convegno tutta la Parrocchia con canti, concerto di Banda, recite, acclamazioni, luci, apparati, dolci, bevande e con tanta festa cordiale.

Ora è andato a prendere il posto assegnato dal Vescovo, a Mezzana di Somma Lombardo, in mezzo a tanti ragazzi e giovani che già lo seguono e lo amano.

La Parrocchia gli ha messo in mano L. 280.000, come modesto dono.

Se troverà un mobiliere onesto con questi soldi potrà prendere almeno una sedia, un armadio e forse qualcos'altro... speriamo.



● L'abbiamo fatta ed è andata bene, anche se molta gente già aveva

provveduto a "liberarsi" della roba vecchia rispondendo all'appello di Mani Tese o di altre organizzazioni. I nostri ragazzi hanno lavorato sodo e, dopo aver selezionato gli indumenti che potevano interessare le missioni (abiti leggeri e chiari) o che andavano bene per i bisognosi (orfanotrofi e ricoveri) abbiamo venduto 17 quintali di merce ricavando L. 85.000.

Ora che sapete che si può aiutare materialmente la Parrocchia anche con gli stracci, oltre che con i giornali, teneteli vicino in qualche sacco e, quando passeranno gli incaricati della carta, darete anche quelli. Grazie!!!



● Una gita Pellegrinaggio c'è stata il 19 agosto al Santuario della Madonna della Corona.

Eravamo 50; direttore Spirituale il Parroco, direttore tecnico Renzo il "ciccio" allegro e sorridente, direttore turistico Ferri l'autista nonché "padrone". Un trio perfetto.

Prima fermata al "Frassino" presso Peschiera del Garda, là la Messa solenne — quando Pioltello va all'estero vuol farsi onore — Poi a Garda sul lago, ancora a Caprino Veronese e finalmente alle 11 arrivo a Spiazzi.

"Dov'è il Santuario?". E' qui sotto la rupe. C'è voluto un quarto d'ora di discesa lenta e faticosa, centinaia di gradini scomodi. Povere donne attaccate l'una all'altra per non rotolare: finalmente si arriva.

Aihmè! dopo tanta fatica il Santuario è chiuso per lavori di restauro, che "scarogna". Non potevano mettere un cartello lassù!

Beh! il sacrificio è fatto e la Madonna ne tenga calcolo.

Ci si consola pensando alla Baita, cioè all'albergo dove ci siamo fatti premura d'arrivare. E' andata male per certi che o per la dentiera che non funzionava, o perchè non l'ave-

vano, la bistecca ai ferri non andava giù, si son dovuti accontentare della pasta al forno.

Si riprende il cammino per vedere lo zoo, in un certo paese, ma il cartello avverte "1.500 lire per persona" e la signorina aggiunge "niente sconti". Allora niente visita "tenetevi le vostre bestie e noi ci teniamo i soldi"; sosta a Sirmione, c'è il fior fiore dei turisti, della moda e dei prezzi; ci accontentiamo di un modesto gelato o granite.

Fa caldo e il camminare stanca, si risale per fermarsi a Peschiera sul lago, fa un po' più fresco, si spendono gli ultimi spiccioli. Si ritorna tanto contenti che si combina una altra gita al più presto.

Giornate come queste sono distensive, affratellano, e speriamo migliorino.



● GRAZIE! Lo diciamo ai moltissimi parrocchiani che in vacanza al mare, ai monti ed in ogni parte d'Italia e all'estero (presto pure dalla luna) han mandato al Parroco una montagna di cartoline.

Meno male che non han messo l'indirizzo se no, per educazione dovevo (e me ne sarei fatto un dovere) rispondere. Ma ogni cartolina bollata costa 120 Lire, e sarebbe stato un bell'imbroglio.

Dico grazie! Avete saputo che quasi ogni mattina nelle preghiere dei fedeli nella Messa vi ricordavo "per i nostri parrocchiani in vacanza perchè il loro soggiorno giovi al corpo e all'anima, sereno e corroborante preghiamo..."; quindi vi ho ricompensati!



● Crediamo sia opportuno rendere noto quanto fa il gruppo missionario, oltre naturalmente alla distribuzione dei giornali.

C'è qualcuno del gruppo che lavora ad uncinetto, confeziona coperte con

Brevissime - Brevissime

lana donata. Si fanno pure bomboniere per spose e prima comunione, centrini, per lo stesso uso, oltre a fiorellini di gjaconet, per bomboniere, e fiori grossi al naturale sempre per spose da distribuire dopo il pranzo. Rose, garofani, ecc.

Il guadagno di questi lavori vengono distribuiti tra: S. Rosetta Viganò e Padre Gadda tramite i famigliari; a Suor Fausta spediamo noi direttamente; mentre per Padre Cariati, che, come si sa, si trova nella zona più povera del Brasile, i soldi vengono usati per comperare quello che lui stesso chiede, con relative spedizioni dei sacchi.

Finora sono stati spediti 32 sacchi di circa kg. 20 e costa ogni spedizione L. 8.350.

Ogni tanto c'è qualcuno che si ricorda e ci dà qualche soldo.

Aspettiamo che Padre Gadda ci chieda indumenti e lo faremo pure per lui.

Per l'India e Hong-Kong le spedizioni di indumenti sono proibitive dovendolo fare unicamente per posta aerea.

In questo Mese d'agosto a ciascuno dei nostri quattro Missionari sono state inviate L. 200.000, frutto delle sottoscrizioni mensili da parte di parrochiani amici delle Missioni.



● Parrocchiani pellegrini a Roma. Obbedendo all'invito del S. Padre "VENITE" 50 Pioltellesi si sono recati a Roma per l'indulgenza dell'Anno Santo.

Un gruppo un po' strano: c'erano donne pellegrine dal coraggio di leone: pensate 320 anni in quattro, ed erano le più svelte e le più competenti, discorrevano con naturalezza di arte romanica, di ceramiche di Luca della Robbia, di affreschi di Giotto e di Signorelli, di rosoni dell'Orcagna come studentesse d'arte.

C'eran 3 coppie di sposi che ripetevano il viaggio per il loro 25° di nozze; una signora però aveva dimenticato a casa il marito.

C'erano ragazzetti che guardavano trasognati piazze, monumenti, Chiese e palazzi ecc. ecc., c'erano signorinette più allegre che devote; colpa dell'età.

La prima fermata ad Orvieto è d'obbligo per chi va a Roma; quanta gente c'era a contemplare le meraviglie della facciata del Duomo! E subito qualche cartolina, qualche foto... e poi ai servizi, per riprendere il viaggio per la città eterna. Finalmente siamo arrivati a Ostia Lido, al grande albergo internazionale che ci ospiterà. Troppo bello e troppo lusso per noi modesta gente di campagna.

E' un rebus la destinazione delle stanze: una dice: "voglio una stanza per me sola", un'altra: "io con quella lì non ci sto, russa come un terremoto, lo so già"; un'altra: "io voglio andare con quella là, è la mia vicina di casa" e infine: "noi quattro vogliamo una stanza assieme, perchè abbiamo da chiacchierare tutta la notte senza disturbare gli altri" e grazie a Dio si sono potute accontentare tutte.

A tavola le donne eran fuori di sè: da grandi dame indicavano ai camerieri il menù della giornata; mai visto una cosa simile.

Oh! finalmente servite invece che servire.

Il guaio era che si doveva andare a Roma da Ostia ed erano 40 km. per viaggio, in 2 giorni e mezzo abbiamo fatto 400 km., c'era da stufarsi. Han visto l'EUR, con l'obelisco, gli enormi palazzi dell'esposizione e dei congressi, stile dei bei tempi di Re Emanuele Re d'Italia e Imperatore dell'Abissinia.

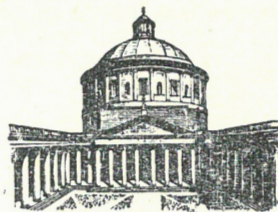
Per l'indulgenza, la visita alla Basilica di S. Pietro con la Messa nelle grotte Vaticane, vicino alla tomba di Papa Giovanni, devoti e compunti

Battista, Benvenuto, Riccardo, Antonio e tutti gli altri han varcato la Porta Santa; ma era appena l'apparenza, non eran molto pentiti...

I competenti han voluto vedere i musei Vaticani, gli altri han preferito salire sulla cupola di S. Pietro. Non dico della visita alle Catacombe di S. Callisto dove la commozione è di tutti e indimenticabile.

Scala Santa non potuta fare per la gran massa di pellegrini in attesa, le Fosse Ardeatine impressionanti, e tralascio di ricordare l'altare della Patria, S. Maria Maggiore, l'Ara Coeli col Bambino, S. Paolo ecc. ecc.

Della corsa a Frascati? dimentican-

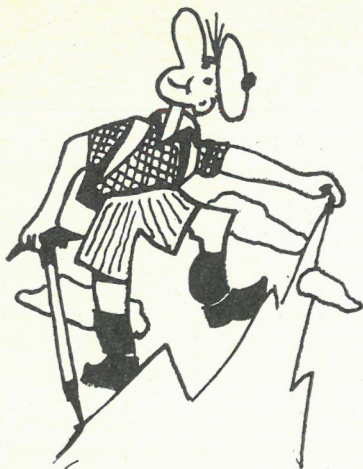


do di essere pellegrini in cerca di conversione, sono finiti a una "Cantina", e si sono fatti onore col "vino e colla Porchetta" uscendo col viso rubicondo, gli occhi lucenti.. e le gambe malferme.

Degni di menzione, Battista colla sua allegria inesauribile, Benvenuto col suo appetito formidabile e Giovanna con le sue "trovate sempre vecchie e sempre nuove".

Il ritorno: fermata e pranzo ad Assisi con le memorie di S. Francesco e le meraviglie delle Sue Chiese.

Il guaio di Suor Rosa che invece di cantare, è andata a finire col flebo, e infine il ritorno gaudioso e soddisfatto per tutti con un arrivederci al Bareggiate per un altro incontro con suonata di fisarmonica e pane e salame e sana allegria.



L'EVEREST IN 5 GIORNI

E' il richiamo pubblicitario di una agenzia turistica per gli appassionati d'alpinismo in questa stagione di vacanze? o invece è il sogno di frescura in questi giorni di canicola, oppure la realtà?

E' la realtà, controllabile in altimetria e fatica, di un gruppo di geologi professionisti e di aspiranti tali, compiuta dal 15 al 20 luglio scorso sulle nostre Alpi Retiche del Trentino-Alto Adige, sulle propaggini sud-orientali del Gruppo del Cevedale in Val di Rabbi ed in Val d'Ultimo. Partendo da Pra' Corno a quota 850 s/m non lontano da Malè, in 5 giorni, scalatori di sedie e scrivanie, in 4 itinerari dettagliatamente studiati, hanno raggiunto Cima delle Mandrie e Cima Lainert, Cima Lac e Cima Vese, Cima Camucina e Sass dell'Anel, Monte Gamberai ed affioramenti intermedi per un totale dislivello raggiunto di circa 8000 m. (Everest m. 8848).

Queste montagne di rocce mostrano pietre di sorprendente freschezza ed altre di metamorfismo termico in associazioni rare che persino gli americani vengono a vedere; proprio loro che hanno fotografato dai satelliti artificiali la grande li-

nea tettonica dell'Italia Settentrionale della Insubrica o del Tonale che passa in quelle valli separando formazioni di origine e composizione tanto diversa!

Si perdoni l'ingenua esaltazione di uomini ancora affardellati e stanchi, ma è l'occasione di parlare delle nostre meravigliose montagne conosciute da pochi e irrispettosamente deturpate da molti. Su questi storici monti del Trentino, di durissime rocce cristalline, con ghiacciai eterni e pinete balsamiche, si sono visti i meravigliosi doni della natura. Fiori bellissimi e rari come anemoni e gigli, nigritella (profumatissima) e limonella, genziana punteggiata oro ed affascinante e misteriosa come l'orchidea, la pianella della Madonna e distese chilometriche di rododendri nani. Animali magnifici e superbi come caprioli e camosci, aquile e falchi, galli di montagna, marmotte e tantissimi variopinti uccelli che solo nei giardini zoologici si possono vedere. Ruscelli e canaloni traboccanti di fresche e purissime acque salutarie in un coro gioioso di cascate e cascatelle, circondate da larici ed abeti altissimi, vertiginosi, diritti come fusi, eretti al cielo ora azzurro ed esaltante, ora cupo e minaccioso di nubi gigantesche e cariche di temporali improvvisi, di fulmini spaventosi. Questa risposta della natura a così aspri e contrastanti ambienti è forte e tangibile anche nell'intensità dei colori, nel profumo della vegetazione e non solo i fiori e gli alberi sono odorosi ma persino i prati sono profumatis-

simi. Gli animali sono di incredibile destrezza e selvaggia fantasia per sopravvivere.

Racconta, racconta amico di quel maestoso rapace altissimo sopra Cima delle Mandrie, a quota 2583, che volteggiava senza battere un colpo d'ala, virava e s'impennava con fantasia voluttuosa, trasportato dalle correnti d'aria scrutava i nostri passi, spiava gli uccellini spaventati dal nostro avanzare e con improvvisa picchiata, in pochi secondi, raggiungeva quel povero penultimo alla Malga, sotto la cima a almeno 400 metri.

Racconta ancora del volpacchiotto malizioso appostato tra le nostre macchine all'accampamento, in attesa del balzo nel pollaio del casolare vicino, goloso di un lauto pasto di polli ruspanti.

Racconta della gentilezza dei valligiani premurosi di darci informazioni e di offrirci una tazza di latte caldo, disposti a portarci anche lo zaino per il solo interesse di alleviarci le fatiche.

La gente di montagna è buona e generosa, non lotta per un sorpasso sulle strade, conserva sentieri e mulattiere, costruisce ripari sui punti pericolosi, compie un insostituibile lavoro ecologico per tutti noi, perchè altrimenti anche le più belle montagne del mondo morirebbero in breve tempo.

Ricorda amico che vai in vacanza sui monti: questa esperienza ti insegna di più di quello che hai visto, ti conservi la volontà di amare la natura e vivere con essa.

A. BANFI



FEDELI ALLA MESSA

Molti di voi avranno notato nella seconda metà di maggio che, nelle feste, alle entrate della Chiesa c'erano persone intente a scribacchiare su un quaderno: si trattava degli incaricati del censimento, ovvero di coloro che, messa per messa, conteggiavano i fedeli che entravano in Chiesa. L'aver in mano delle cifre chiare è l'unico modo per renderci veramente conto della situazione attuale della nostra parrocchia quanto alla frequenza festiva.

Prima di tutto conviene spiegare il meccanismo con cui il censimento è stato fatto. Le persone sono state divise in due gruppi secondo il sesso; ogni gruppo in categorie secondo l'età: da 0 a 15 anni; da 15 a 25; da 25 a 50 anni; oltre i 50 anni. Per ogni messa si hanno quindi oltre ai dati complessivi, anche i dati di ogni singola categoria.

I tempi: le giornate scelte sono risultate significative: domenica 11 maggio: tempo brutto e pioggia continua per tutte le messe;

domenica 18 maggio: festa di Pentecoste, terza comunione solenne, tempo bello;

domenica 25 maggio: tempo bello, nessuna particolarità;

giovedì 29 maggio: festa del Corpus Domini, infrasettimanale, tempo bello, processione alla sera.

Dai dati pubblicati qui a fianco si possono trarre interessanti e non sempre ovvie osservazioni.

1) Il numero delle persone che partecipano alla Messa si aggira attorno alle 1350 persone: per la maggioranza donne, in media 786 donne e 581 uomini. La nostra parrocchia conta circa 5.000 abitanti; questo significa che i cristiani praticanti, se togliamo i bambini sotto i 7 anni, gli infermi, gli eventuali impossibilitati, sono circa il 35%. Percentuale piuttosto bassa se pensiamo che tutti sono battezzati, chiedono il battesimo, la comunione, la cresima per i figli, si sposano in chiesa e vogliono funerali religiosi!

2) Un dato che colpisce è che nella giornata di pioggia rispetto a quelle di sole, 100 persone in meno vengono a messa. Ad essere ottimisti si potrebbe dire che soffrono di reumatismi! Le categorie che sentono di più il tempo sono i bambini, sia maschi che femmine (e qui si può pensare che data la "tenera età" vengono tenuti a casa), e le donne anziane.

Una curiosità: mentre col cattivo tempo le ragazze (oltre i 15 anni) diminuiscono sensibilmente, i ragazzi aumentano.

3) La messa più frequentata sia dagli uomini che dalle donne è quella delle ore 10 (media 546 di cui 297 al di sotto dei 15 anni); quella meno frequentata è quella delle 18,30 (media 84 di cui molti già venuti).

Alla messa delle 10 partecipa la maggior parte delle persone di ogni età: fanno eccezione solo le donne anziane che preferiscono la messa delle ore 7, alla quale assistono in numero circa sette volte superiore a quello dei loro coetanei maschi. I perchè della grande affluenza alla messa delle 10 si può variamente stabilire: si può pensare alla comodità dell'orario, ma questo vale solo per determinate età; le donne dai 25 ai 50 anni, ad esempio, che per la maggior parte hanno famiglia, se vogliono dedicarsi un po' alla casa, alla preparazione del pranzo e così via, dovrebbero trovare più comoda una messa più periferica e non una nel cuore della mattinata... Non è da scartare l'ipotesi che la messa delle 10 impostata in modo da essere la messa dei bambini e dei ragazzi piaccia particolarmente ai pioltellesi adulti (ma perchè?).

4) Alle messe della festa infrasettimanale (Corpus Domini) il numero di coloro che vi assistono diminuisce

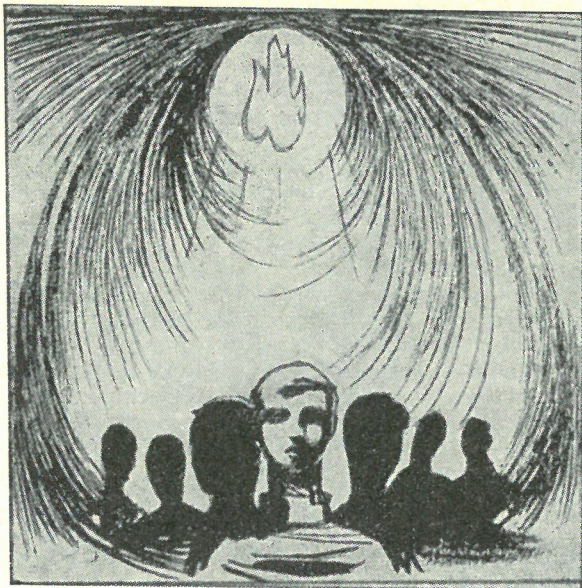
di circa un centinaio esattamente come nella giornata di pioggia. Le uniche messe a non risentire di questo calo sono quelle delle 8,30 e delle 10, che mantengono generalmente un livello costante di partecipazione.

Le donne anziane costituiscono però un'eccezione alla poco allegra constatazione di calo generale: alla festa del Corpus Domini esse erano esattamente cento in più se confrontate con la domenica 18 maggio (domenica che registra la loro minore affluenza) e comunque una trentina più delle altre domeniche. Forse la causa di questo sensibile aumento è da ricercare nella tradizione religiosa delle nostre care nonne, che le porta a considerare con grande importanza le feste e le ricorrenze "dela Gesa" anche se non domenicali.

Di cose, come si vede, se ne possono dire ancora molte. Tra l'altro si possono confrontare con il censimento di quattro anni fa. Aspettiamo le vostre osservazioni. Se la cosa parrà interessarvi continueremo i confronti e i rilievi.

Qui ci sono le statistiche medie dei frequentatori delle messe nelle 4 feste di maggio di cui si è fatto il censimento.

| MEDIE | ORE 20,30 | ORE 7 | ORE 8,30 | ORE 10 | ORE 11,30 | ORE 18,30 | TOTALI |
|----------------------|--------------|------------|-------------|------------|--------------|--------------|-------------|
| Età 0-15 | 13 | 2 | 10 | 144 | 25 | 8 | 202 |
| 15-25 | 26 | 1 | 6 | 33 | 31 | 7 | 104 |
| 25-50 | 20 | 12 | 25 | 44 | 30 | 16 | 147 |
| Oltre 50 | 12 | 15 | 25 | 50 | 22 | 4 | 128 |
| Totali uomini | 71 | 30 | 66 | 271 | 108 | 35 | 581 |
| Età 0-15 | 7 | 0 | 10 | 153 | 19 | 4 | 193 |
| 15-25 | 17 | 7 | 8 | 34 | 31 | 10 | 107 |
| 25-50 | 44 | 38 | 43 | 50 | 23 | 22 | 220 |
| Oltre 50 | 32 | 99 | 72 | 38 | 12 | 13 | 266 |
| Totali donne | 100 | 144 | 133 | 275 | 85 | 49 | 786 |
| Totali | 171 | 174 | 199 | 546 | 193 | 84 | 1367 |



L'ultimo libro di Garaudy : "Parole d'Homme",

Roger Garaudy non cessa di sorprendere i suoi lettori. Il sessantenne filosofo francese, espulso dal partito comunista nel 1970, prosegue il dialogo col Cristianesimo nell'intento di aprire delle vie nuove e di definire una alternativa al socialismo burocratico dei Paesi comunisti. Il fascino di « Parole d'Homme », l'ultimo libro di Garaudy, oltre che dalla sua qualità letteraria e dalla sua profonda verità umana, nasce dal fatto che il lettore viene a poco a poco sollevato dal clima di tristezza e di disperazione, di cui è oggi facile cadere in preda, per essere proiettato in un avvenire ricco di promesse, qualora l'uomo prenda seriamente in mano il suo vero destino. E' un invito ad essere giovani e poeti quello che il sessantenne filosofo rivolge ai suoi contemporanei esortandoli a "danzare la vita".

« La vita », scrive Garaudy, « si sviluppa in senso inverso a ciò che si crede comunemente; nasciamo molto

vecchi, e ci capita talvolta, attraverso successive conquiste, di giungere ad una vera giovinezza. A partire da questo momento la vita raggiunge il suo pieno sviluppo: bisogna vigilare per non lasciare più discendere la curva e per non interrompere la conquista fatta, tramite un atto volontario, prima che l'estremo decadimento ce ne renda incapaci ».

La vita è per Garaudy una continua ricerca e una continua scoperta della « dimensione fondamentale e più irrecuperabile dell'uomo », la "trascendenza", la parola-chiave di questo splendido libro.

« La trascendenza è il primo attributo dell'uomo... Di questa trascendenza noi facciamo l'esperienza tutte le volte che c'è un atto creativo: nella creazione artistica, nella ricerca scientifica o tecnica, nell'amore o nel sacrificio. In una parola, in tutto ciò che infrange il cerchio del sapere positivistico o dell'azione utilitaristica ». Secondo Garaudy sono tre le fondamentali situazioni in cui si ha una sperimentazione particolarmente intensa della trascendenza: l'impegno politico, la creazione artistica, la fede. L'essenziale della fede consiste nel giocare la propria vita sulla persuasione che la realtà più profonda di tutto è l'amore, la scelta di uscire da sé per darsi all'altro, chiunque egli sia.

La simpatia per la persona di Cristo, l'uomo della trascendenza per eccellenza che ha aperto una breccia in tutti i nostri limiti, compresa la morte, è immensa nelle pagine **del libro**.

Una fecondazione reciproca tra fede cristiana e socialismo appare indispensabile al filosofo: « la fede apporta al socialismo la sua dimensione trascendente, profetica, impedendogli di chiudersi nella sufficienza e aprendolo ad un avvenire di rinnovamento senza fine. Il socialismo apporta alla fede la sua dimensione storica, militante, impedendogli di evadere dal mondo delle lotte umane e obbligandolo ad incarnare la sua promessa e la sua speranza affinché non sia l'oppio ma il lievito ». « La mia intenzione in tutto questo libro,, come nella vita è che esso problematizza, era un'intenzione di amore. Vorrei che questa fosse l'ultima parola. Poichè a partire di qui tutto il resto prende significato: la politica, la creazione artistica, la fede... L'amore è il modo più immediato di vivere la trascendenza... ».



Dalle Missioni

SCRIVE PADRE CARIATI

Braganca, 21 luglio 1975

Carissimo signor Curato e amici di Pioltello,

ho ricevuto con infinito piacere la sua lettera del 5 u.s. con notizie buone e meno buone. Ringrazio tutti quanti perseverano in offrire roba usata per la gente di qui. Ho già fatto due distribuzioni e ne farò una terza il giorno 3 agosto. Voi non potete immaginare come aiuta questa distribuzione! Purtroppo le cose si stanno facendo molto complicate, e per ritirare gli ultimi sacchi ho dovuto andare a Belem, la capitale perchè la dogana non voleva più "liberarli" (non ho ben capito per quale pretesto). Ho discusso molto e, dico la verità, quasi mi lascio vincere dalle difficoltà e mi accomodavo in un comodo borghesismo... Sono uscito dalle poste diretto alla "basilica" (la città-bene) così agitato, turbato e nervoso, che ho preso l'autobus che andava dall'altra parte. Mi sono trovato nel quartiere Jurunas in mezzo alla più squallida miseria. Ho camminato per ore in quelle strade inzuppandomi di fango, di pioggia, di miseria; conversando con quella povera gente e alla fine il mio cuore e i miei occhi erano così pieni di quella miseria, che mi son detto: « Ritorno alle Poste e continuo a lottare ». Non posso disinteressarmi di questi poveretti anche se mi costa e se devo soffrire, perchè vedo che il mio interesse per loro, paternalistico o no, gli fa sentire la dignità di uomini e di figli di Dio. "Se il Padre si interessa di noi è perchè siamo qualcosa". Domando a tutti i pioltellesi che anche loro vincano le tentazioni, la stanchezza, l'inutilità, le

critiche ecc. Continuiamo finchè ci sarà possibile e poi Dio ci aiuterà diversamente.

Ho approfittato dei giorni di vacanza dei seminaristi per fare una "desobriga" lontano, un poco fuori dell'ordinario. Il Padre Provinciale rimase un poco meravigliato della mia richiesta, ma poi... la desobriga è riuscita... Sono partito con tre religiosi professi: don Flavio (era uno dei cacciatori più esperti della regione del Rio dove fui parroco), don Luis e don Pedro, tutti giovani caboclos. Siamo tornati a casa "pastori fatti" con venti capre e tutti i giorni le portiamo al pascolo. Un rettore che ama il Seminario deve fare anche questo (e altro)! Infelici sono state le esperienze di piantagioni: la malva scarsa, le zucche e le angurie bruciate al primo sole d'estate, le banane seccate, le 120 piante di cocco stanno seccando e limoni, aranci, ananas sono rachitici. L'unica piantagione che pare prosperare è quella della mandioca macacheira e delle patate dolci; ora tentiamo un allevamento di capre.

Come si capisce bene la "pigrizia" dei nostri agricoltori che preferiscono stare sdraiati sulla rete! E' difficile! Speriamo che arrivi anche qui il concime, l'aratro, il trattore! Io sto preparando un piccolissimo trattore col suo aratro per coltivare un po' meglio questo terreno. Perchè? voi domanderete. Perchè anche qui i seminaristi costano e non possono cooperare.

Pregate tutti molto, affinchè Dio ci dia la grazia di vedere clero locale.

A tutti il mio ricordo e la mia nostalgia come di persone che mi amano e con cui si lavora insieme per Gesù. Un abbraccio cordiale.

Padre Giannino



SCRIVE PADRE GIOVANNI

Macapà, 2 luglio 1975

Lo scritto indirizzato personalmente al Parroco, ma lo pubblichiamo (col suo permesso) perchè riteniamo che possa dire qualcosa a tutti.

Caro signor Parroco,

si avvicina il giorno di sant'Enrico e mi faccio vivo per porgerle il mio sincero augurio. Immagino che stia ancora un po' amareggiato per le sconfitte clamorose della DC, ma penso non ne valga la pena! E' naturale: il mondo, e i giovani soprattutto, non si accontentano più delle chiacchiere e di fronte a scandali e ingiustizie, vogliono

muoversi, chiarire e al limite, come hanno fatto cambiare, per vedere se migliora qualcosa. Non sto battendo le mani al PCI, non mi è mai piaciuto: è un partito di serie B, solo vorrei aiutarla a guardare la gente che ha scelto questo partito con occhi diversi: è gente che sta cercando la verità, la giustizia, il progresso, con un po' di sfiducia in tutto ciò che porta il nome di cristiano, perché finora, forse, di cristiano hanno visto solo il nome!!! Io sono convinto che Cristo fu il primo, più grande e più vero comunista e non perché obbedì ad un'ideologia, ma perché riuscì a vedere i suoi simili con gli stessi occhi di suo padre che era il Dio-Papà!!! (Rom. 8) E qui, penso, stia anche il nocciolo della politica: nella misura in cui i "grandi" riescono ad usare questa stessa ottica, si garantiscono il cadreghino, se non si scavano la fossa con le proprie mani o gliela scavano gli altri con la violenza.

E' sempre stato così da che mondo è mondo! Non spendiamo parole quindi contro i partiti, ma invitiamo tutti ad essere più fratelli; a preoccuparsi della salute, del cibo, della sicurezza degli altri almeno come della propria e qualsiasi bandiera si alzerà al governo sarà un segno di un passo avanti se no: nuova illusione!

Ho sentito della 1ª Messa di Don Ugo: Deo Gratias! e adesso? Chi c'è ancora in cammino di Pioltello? E' la Provvidenza che sta creando lo spazio ai laici nella Chiesa, come avviene qui in Brasile per esempio, o è l'ideale del prete che non attira più nessuno oggiogiorno? E Dio voglia che non sia per la nostra mancanza di esempio o di preghiera! Qui, dopo 25 anni di presenza del P.I.M.E., c'è un chierico in 2ª teologia e cinque giovani che hanno cominciato questo anno una vita di gruppo tesa al servizio (seminario moderno!). Io vado bene; sento tanta gente che prega per me, mi scrive, mi aiuta e tutto questo mi dà fiducia e coraggio. Non mancano avventure esotiche ad abbellire la vita e gesti splendidi di gente umile che compensano anni di lavoro ingrato e apparentemente sterile.

Mi saluti tutti i pioltellesi e riceva il mio abbraccio di pace, con promessa di ricordo nella Messa. Mi benedica!

João barbudo amigão



SCRIVE SUOR FAUSTA

Hong Kong, luglio 1975

Carissimi,

ecco, come al solito, alcune notizie di "vita missionaria". La salute è buona e il lavoro non manca. Apriremo un piccolo dispensario sull'isola dei pescatori e in questi

giorni corro a destra e a sinistra per ottenere i permessi necessari. Il locale ce lo dà la Caritas, e i soldi per l'arredamento ci saranno dati da un'associazione cattolica caritativa americana che ha la sede qui, in Hong Kong.

Nostra invece sarà la spesa per il medico e le medicine e nostro il compito di fare funzionare il dispensario. A questo proposito vi prego di inviarmi indirizzi di case farmaceutiche alle quali scriverò io stessa nel tentativo di avere un po' di medicine e, se ne avete, tramite la

Casa Madre di Milano, mandatemi antibiotici, antipiretici, disinfettati, garze ecc., tutto quello che potete trovare. Grazie a tutte le persone, medici e farmacisti compresi, che si sono impegnate a soddisfare la richiesta di suor Fausta.

Ho saputo che alcuni parenti verranno a trovarmi e li aspetto con gioia sperando però che il tempo si stabilisca un po'. Infatti, mentre lo scorso anno ci fu una terribile siccità con razionamento d'acqua, quest'anno aneghiamo. Non passa giorno senza acquazzoni violenti e tutti qui si augurano che non scenda qualche frana come anni fa.

E le elezioni? Conosciamo i risultati e vi do un personissimo consiglio: chi ha dei soldi li spenda perché, se andranno al governo i comunisti, dovranno mettere tutto in comune... Venite qui a vedere i profughi! Ma, suggerimenti personali a parte, io credo che quelli che noi definiamo "risultati disastrosi" altro non siano che un segno della misericordia di Dio che vuole purificare il nostro modo pagano di vivere e si serve anche di questi mezzi.

Cosa fa un padre che vuole il bene di un suo figlio che non fa giudizio? Prima lo prende con le buone, poi usa la frusta. Così fa il Signore per i nostri cuori duri e di tutto diremo "mea culpa".

Scusate: non è una predica che volevo fare! E' una semplice riflessione che serve anche per la mia vita.

Assicurandovi il mio ricordo nelle preghiere, chiedo anche a voi tutti di pregare per me e vi abbraccio.



IL VOLTO DELLA CHIESA

Guardo le rughe sul viso di mia madre, E mi chiedo quante di esse sono state tracciate dalla mia mano, dalle mani dei miei fratelli. Per noi le sue ansie e le sue trepidazioni, per le nostre manate i suoi dolori, per le nostre ingenerosità, suo pagare.

Guardo le rughe sul viso di mia madre e mi accorgo che ognuna di esse me la fa più bella, più mia. E l'amo perchè è amabile, perchè mi è madre, perchè si è caricata delle mie debolezze.

Sento rimproverare alla Chiesa le sue rughe, i suoi limiti. E mi chiedo quante di quelle rughe sono tracciate dalla nostra mancanza di pietà, dai nostri errori, dalle nostre debolezze.

Vedo splendere il volto della Chiesa, volto sofferente per la croce delle nostre iniquità che la prostra sotto il suo peso, ma volto risplendente dell'amore salvifico del suo Spesso.

Amo la Chiesa perchè mi è madre e mi ha generato nel dolore, amo la Chiesa perchè mi nutre e mi sorregge, amo la Chiesa perchè mi mostra la meta e mi accompagna lungo la via, perchè le mie infedeltà non l'allontanano, perchè essa festeggia ogni mio ritorno.

Amo la Chiesa per le sue braccia aperte, come quelle del Cristo sulla croce, che non escludono nessun uomo dal suo abbraccio; l'amo perchè, ma-

ter dolorosa, raccoglie nel suo grembo chi è morto, in attesa della resurrezione.

Amo la Chiesa perchè Cristo Gesù l'ama come sposa diletta, perchè in lei egli vive e in lei egli dà la vita.

Amo la Chiesa per i figli che non la amano più, che non l'amano abbastanza, che credono di amarla e ne amano solo un'immagine soggettiva e deformata.

Amo la Chiesa perchè solo in lei posso amare il Padre e i fratelli con il cuore stesso di Cristo Gesù.

E. N.

Per la solennità delle S. Quarantore che saranno come ogni anno, per la Festa di S. Andrea nostro Patrono, avremo la gioia di festeggiare un altro fiore Piolettellese

Padre Aldo M. Colombo

Olivetano ora cappellano all'Ospedale di Mariano Comense.

Ne riparleremo sul prossimo numero della Lampada.



a Pierangelo

E' così anche tu te ne sei andato in silenzio, timidamente, come sei vissuto. Hai ricevuto il premio eterno forse prima del tempo, ma il Signore li vuole presto con Sè i suoi figli prediletti: inchiniamoci quindi alla Sua Volontà dicendo, come S. Agostino: "Ti ringraziamo Padre, per il tempo che ce l'hai lasciato".

Ci hai insegnato molte cose Pierangelo, ci hai mostrato, in questa società piena di individui corrotti e arrivisti, in mezzo a tanta gioventù bruciata che rifiuta ogni sorta di sacrificio e di rinuncia, che ci sono ancora dei giovani che conoscono il valore della vita, che sanno tacere e soffrire in silenzio, che sanno sopportare ogni dolore perchè consci di quanto sia importante "vivere"! Mi dicesti quando fu ucciso

a pugnalate quel giovane in San Babila: "Se venissero qui dentro (eri in ospedale) alcuni giorni e facessero uno solo di quei buchi che fanno a noi, gli passerebbe la voglia di buttar via così la loro vita"! Ma, ha mai detto nulla del genere nessuno a quei giovani? Sono mai stati invitati a riflettere sul perchè della loro esistenza? So che diversi ragazzi ti sono stati vicini negli ultimi tempi del tuo calvario: che la tua morte, almeno a loro, sappia dire qualcosa.

Ciao. Mi piace pensarti nella felicità eterna, mesto e sorridente come quando, alla mia sciocca domanda: "Come stai? Hai dolori?" mi rispondevi: "Un po' di fastidio, ma passerà...".

G.G.

Necrologie

Fusari Giuseppe, 75enne, celibe, purtroppo morto improvvisamente senza conforti religiosi che sono di tanto aiuto a chi parte e di tanto conforto a chi resta.

Biraghi Rosa in Bugatti, 75enne, vita profondamente religiosa; parecchi lunghi anni di infermità la resero carica di meriti presso Dio e di grande esempio a chi l'ha conosciuta.

Lodigiani Giuseppe, 75enne, morì all'ospedale di Melzo, andò a raggiungere la sua sposa morta solo un anno prima: uomo tanto buono di carattere e tanto religioso d'animo.

Corini Paolo, 72enne, santificato da tutti i conforti religiosi, se ne partì fiducioso e sereno.

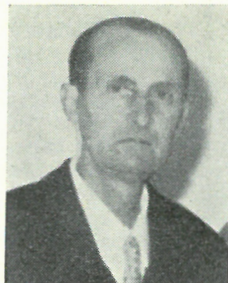


Lagasio Enrica in Guzzoni, 67 anni, da un anno era una carrettina, ma la anima era forte, religiosa, è partita santificata.

Borgonovo Lisetta, 67enne, nubile, vissuta di innocenza, preghiera e pazienza; nell'affezionata Maria Cantù trovò il calore di una seconda famiglia.

Rurale Pierangelo, 18enne, un male incurabile lo portò inesorabilmente alla tomba; fu paziente e rassegnato alla volontà di Dio; ora lassù sta meglio. Il funerale imponente fu di gran conforto ai familiari.

Redemagni Maria, 83 anni, visse di religione; gran lunga vita è promessa dal Signore a chi vive santamente ed anche questa volta mantenne la parola.



Petraglia Pietro, 59 anni; mentre si preparava ad una nuova giornata di lavoro, sorella morte gli si avvicinò ed in poche ore se lo portò via. Buon per lui che era un uomo timorato di Dio.

Fiorenzuoli Paolo, 78 anni, nato a Pioltello. Visse a Milano, poi venne a vivere i suoi ultimi 2 anni di vita nel suo paese; assistito con tanta carità dalle nipoti. Amava il Rosario e questa sia la catenina d'oro che lo porta lassù.



Barazzetti Luigia, 72enne, sofferente da anni, passò lunghi periodi in ospedale, finché purificata e santificata dai conforti religiosi, passò a nuova vita.

Necrologie

Manella Ester, ved. Del Frate, d'anni 86, deceduta a Gorgonzola nella casa per anziani, dove visse i suoi ultimi anni nella paziente rassegnazione alla volontà Divina.



Ossoli Santina, la riconoscete dalla foto? Vissuta qui coi figli, tanti anni, donna di fede e di operosità.



Biraghi Gina, d'anni 67; abbiamo seguito con grande pena la sua malattia; vero calvario. Ci ha edificato colla vita dedicata con grande amore ai malati, con la sua fede invidiabile, col suo fervore religioso che la portava ogni mattina alla Messa, alla Comunione e ogni festa ai Vesperi. La sua morte è stata serena come si conveniva a una Consorella fedelissima.

NOTE D'ARCHIVIO

OFFERTE

NOVELLI SPOSI

Braccetto Gino con Grioni Teresa —
Novelli Ernesto con Strada Rosa —
Angelini Pietro con Savaresi M. Rosa —
Salina Enzo con Varesi Lucia —
De Carli Antonio con Ciocchetta Adriana —
Vidè Gianni con Fiorini Donatella —
De Gaspari Carlo con Di Martino Michela.

L'augurio che il Parroco fa è che la Messa celebrata alle loro nozze, non sia l'ultima o quasi che han sentito, ma sia richiamo severo e doveroso a risentirla tutte le domeniche.

E' l'incontro felice e intimo degli sposi col Signore che li ha fatti incontrare e unire.

Questo incontro festivo è caparra sicura di un matrimonio felicemente riuscito.

BATTEZZATI

Ceriani Andrea di Francesco — Cucchi Marco di Giuseppe — Bertaiola Stefano di Vito — Meazzi Sabrina di Imo — Stellacci M. Rosario di Francesco — Salina Andrea Ippolito di Alberto — Cassaghi Raffaella di Felice — Bosco Elisabetta di Battista — Melzi Michela di Francesco — Petrina Silvia di Andrea — Boschetti Ciro di Giovanni — Lissoni Giorgio di Enrico — Belloni Simona di Francesco — Pianzoli Marco di Vittorio — Brivio M. Nadia di Gianfranco — Morso Simona di Antonio — Scoglio Roberto di Giuliano — Geraci Manuela di Giovanni — Salina Melania di Cesare — Tinelli Davide di Giovanni — Gallina Claudio di Santo Oriano — Mariani Alessandro di Annunzio — Alberti Andrea di M. Giuseppe — Bandiroli Ivan di Giuseppe — Redemagni Paolo di Tino — De Stefani Giorgio di Giuseppe.

L'hanno letto tutti i genitori di questi bambini l'opuscolo che hanno ricevuto? L'hanno ancora almeno?

Se ne facciamo un dovere di riprenderlo, capiranno meglio che grande cosa è il Battesimo, e che grande dovere si sono assunti di fronte alla Chiesa ed al loro bambino.

MAGGIO

| | |
|-----------------------|-----------|
| N. Salina Andrea I. | L. 30.000 |
| N. Cassaghi Raffaella | L. 10.000 |
| N. Ceriani Andrea | L. 10.000 |
| N. Meazzi Sabrina | L. 20.000 |
| N. Cucchi Marco | L. 15.000 |
| N. Bosco Elisabetta | L. 15.000 |
| N. Bertaiola Stefano | L. 50.000 |
| N.N. | L. 10.000 |
| N.N. | L. 20.000 |
| 25° sposi N.N. | L. 25.000 |
| In memoria di Rosa | L. 25.000 |

GIUGNO

| | |
|-----------------------|-----------|
| N. Belloni Simona | L. 10.000 |
| N. Lissoni Giuseppe | L. 10.000 |
| N. Petrina Silvia | L. 10.000 |
| N.N. | L. 10.000 |
| Per grazia ricevuta | L. 10.000 |
| In memoria di Antonio | L. 10.000 |
| Sposi N.N. | L. 30.000 |
| Per Benedizione | L. 20.000 |
| N. Brivio M. Nadia | L. 10.000 |
| N. Pianzoli Marco | L. 10.000 |
| Ricordando L. | L. 50.000 |
| In cassetta | L. 10.000 |

LUGLIO

| | |
|---------------------------------|-----------|
| N. Scoglio Roberto | L. 10.000 |
| N. Morso Simona | L. 5.000 |
| In memoria di Epifania Cambiagi | L. 15.000 |
| N.N. | L. 20.000 |

A cosa servono queste offerte?

Presto detto, "a pagare i debiti e le cambiali per l'oratorio nuovo".

Il Signore voglia benedire gli offerenti e soprattutto fare del nostro oratorio fucina di una gioventù sana moralmente e spiritualmente.

E sinceramente "Grazie"!

CARTOLERIA
TIPOGRAFIA

Galimberti



PIAZZA MATTEOTTI, 6 - TELEFONO 90.40.309
CERNUSCO SUL NAVIGLIO

LINO D'AUSTRIA

Riparazioni auto - Grassaggio e lubrificazione

Pioltello - Via Milano

MELZI LUIGI

Radio - Televisione - Elettrodomestici
Macchine per cucire "SINGER"
Macchine per scrivere "OLIVETTI"

Via Roma, 69 - Telefono 90.40.414
20096 PIOLTELLO

la banca al tuo servizio

dove vivi e lavori

386 dipendenze

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

MIRAGOLI ITALO

PIOLTELLO - Via Mantegna, 1 - Tel. 90.43.072

VASTO ASSORTIMENTO RADIO - T.V. - ELETTRODOMESTICI - LAMPADARI - MATERIALE ELETTRICO - LAVATRICI - LAVASTOVIGLIE - FRIGORIFERI - REGISTRATORI

ASSISTENZA TECNICA - PREZZI MODICI

OREFICERIA
OROLOGERIA

Meroni Guido

Concessionario ufficiale
BULOWA ☆ OMEGA
TISSOT ☆ LORENZ

Laboratorio proprio attrezzato
elettronicamente

Gioielli di alta qualità
SERIETA' - GARANZIA - PRECISIONE

Via Roma, 32 PIOLTELLO Tel. 90.40.694

AGENZIA POMPE FUNEBRI

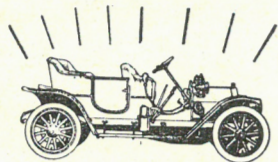
GAVEZZOTTI

Funerali completi
Tariffe minime
Camere ardenti
Cofani mortuari
comuni e di lusso
Imbottiture di ogni tipo

Via Milano n. 8 - Telefono 90.41.183
PIOLTELLO (MI)

Per tutte le

Pratiche Automobilistiche



- Quali: Rinnovi e variazioni Patenti.
Variazioni di indirizzo su libretti e patenti.
Demolizione targhe.
Trapassi auto, autopullman, autocarri, moto e trattori agricoli.
Iscrizioni e cancellazioni Ipoteche.
Duplicati fogli complementari.
Duplicati libretti di circolazione.
Passaporti Ecc... ecc...

Rivolgetevi a PIOLTELLO in via Don Carrera, 4 - Tel. 90.41.278 presso:

la **RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'** e **l'ASSICURATRICE ITALIANA**
ove è aperta una agenzia **AUTORIZZATA A NORMA DI LEGGE.**

PIETRO GALBIATI e GAETANO GADDA

Baby Style PIROVANO

Via Roma, 32 - Tel. 90.42.122 - Pioltello

Negozi specializzati per bambini
troverete vasto assortimento in:

LETTINI - CARROZZINE
ABBIGLIAMENTO
SCARPE - GIOCATTOLI

Ogni vostra visita ci sarà gradita

CREDITO ARTIGIANO

Società per Azioni
Capitale L. 1.845.516.975 interamente versato
Riserve L. 311.642.410

SEDE SOCIALE
E DIREZIONE CENTRALE: MILANO

Filiali:

Milano - Monza - Agrate B. - Biassono
- Bresso - Cologno M. - Vimodrone

Dai Fratelli

ARENA

Il più grande negozio di confezioni per uomo, donna e bambini e tanti altri articoli per la casa.

Via Bozzotti **PIOLTELLO** Tel. 90.40.646



FOTO - OTTICA Di Gennaro Eugenio

Matrimoni, Battesimi,
cerimonie in genere
porcellane miniature,
ingrandimenti immagini.
Foto per tessera,
sviluppo e stampa
bianco nero e colore
Foto industriale e
pubblicitarie
riproduzioni d'arte
depliant clichés
DISCHI GIOCATTOLI

Via Tintoretto
PIOLTELLO
Tel. 90.42.498

AOM da **CIRILLO**
P.zza della Repubblica
PIOLTELLO
Telefono 90.40.538

Se in dal Cirillo te cumprare un
queicos te se truaet tan ben che
te cumprare tut cos.

CASALINGHI - ELETTRODOMESTICI
CUCINE ALL'AMERICANA
CONTRATTI METANO